

Educazione alla Nonviolenza e Multiculturalità

Ogni bambino, per il solo fatto di essere nato, ha diritto alla salute, all'alimentazione, all'educazione, a un'abitazione e a un'esistenza degna. Ogni bambino ha il diritto alla felicità e alla pienezza della propria esistenza. L'educazione rappresenta un elemento chiave per lo sviluppo e la libertà di ogni essere umano, e in quanto tale va considerata un diritto universale.

Critica alla situazione attuale, conflitti e tendenze:

La scuola in Italia nasce sul modello di scuola di formazione della classe dirigente del secolo scorso. Una scuola che ha dunque come condizione di origine il conformismo e l'omologazione a un modello uniforme, autoritario e imposto dall'alto; una scuola dell'obbedienza, della sofferenza, dei valori fatti e preconfezionati. Se la Costituzione e i vari programmi proclamano l'istruzione gratuita e per tutti, l'interdisciplinarietà, l'abolizione dei voti nella scuola primaria e così via, queste belle intenzioni restano lettera morta nell'organizzazione iperburocratica della scuola, nella mancanza di fondi, nell'assenza di corsi adeguati di formazione, nel conservazionismo dei libri di testo, ecc.

Quando la scuola, grazie a un forte movimento di base in tutte le sue componenti, comunque si rinnova e cambia, cercando di applicare nel concreto ciò che sta scritto sulle varie "carte", trova resistenze a ogni passo e molti validi insegnanti, direttori, presidi, genitori, animatori, formatori, ecc. si "ritirano nel privato" con la sensazione di combattere contro i mulini a vento.

In queste condizioni, la scuola si va uniformando sempre più al modello pragmatico, competitivo e privatizzatore del sistema in cui viviamo. Un modello uniformante combattuto da anni di lotta e di ricerca educativa, specialmente in Italia. Questo modello porta avanti la liquidazione della scuola pubblica, poiché punta a trasformare l'istruzione e l'educazione in un affare per le apposite "agenzie educative" che già stanno sostituendo la "pubblica istruzione". Assistiamo a un processo di privatizzazione della scuola in ogni ordine e grado che porterà a una scuola determinata dagli interessi delle imprese, meglio se di imprese speculative. Potrà studiare e formarsi soltanto chi avrà i soldi per farlo e agli altri resterà una scuola pubblica ridotta all'osso, inefficiente e di basso livello qualitativo e formativo.

Al momento attuale, in perfetta continuità con gli ultimi decenni del secolo scorso, la scuola italiana è caratterizzata dall'avvento di riforme che pretendono essere la risposta ideale per adeguarsi alla società e alla scuola del prossimo futuro. Queste riforme vanno invece verso la privatizzazione della scuola e la

minaccia dei diritti umani acquisiti in questo campo. Misure come autonomia, ristrutturazione dei cicli, esame di maturità, creazione di studenti-manodopera con attività pseudo-formative non colgono i problemi di fondo di una scuola veramente gratuita e formativa. In questa situazione continuerà la fuga dalla scuola pubblica verso “agenzie educative” sempre più basate sulla logica del profitto.

Direzione della nostra azione:

Sentiamo l’esigenza di promuovere la realizzazione di un sistema educativo, più in là della scuola stessa, che costruisca una Comunità Educativa che educi alla solidarietà, alla collaborazione, alla socializzazione, alla comunicazione, all’apertura alle diversità, alla libertà. Un sistema che educi a una visione non ingenua della realtà, alla trasformazione della realtà, a scegliere liberamente cosa fare della propria vita.

Il nostro Paradigma Educativo

Quale educazione desideriamo? In relazione alle aspirazioni che abbiamo citato prima, si costituisce un paradigma educativo, inteso come un modello situato nel futuro, come un’immagine da raggiungere, che tracci le linee guida dell’azione, delle proposte, degli orientamenti. Alcuni elementi generali di questo paradigma sono: la creazione di uno studente protagonista, che costruisce la conoscenza in una comunità solidale, con una visione attiva e plurale della realtà; uno studente del pensare, del sentire e dell’agire coerente, aperto alla diversità e alle trasformazioni. Una scuola aperta al sociale, una scuola dei diritti umani, ma anche una scuola della valorizzazione della soggettività, dell’esperienza personale di ogni individuo, delle sue qualità, del suo possibile e auspicabile contributo al mondo. La scuola deve essere anche una fonte permanente di educazione per tutti i cittadini. Deve essere gestita in modo partecipato; deve essere realmente gratuita e aperta a tutti.